

VIRUS: IL REPORT DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO DELLE VENEZIE. In febbraio emerse 5 mutazioni del SarsCov2 inedite: c'è la "brasiliiana 2"

Venezia, trovata anche la variante "nigeriana"

E quella inglese ha raggiunto già un livello altissimo: 84,4%

Piero Erle

«Seppure a fine febbraio non siano state implementate ulteriori indagini di prevalenza coordinate dall'Istituto superiore di sanità (Iss), si ipotizza che la variante inglese Voc-202012/01 possa aver ulteriormente aumentato la sua presenza sul territorio regionale, data la sua rilevazione nell'88,4% dei campioni prelevati nell'ultima settimana di febbraio, conferiti nell'ambito della sorveglianza regionale». Sono le parole con cui ieri l'Istituto zooprofilattico superiore delle Venezie ha fotografato quello che tutti ormai ripetono: la variante inglese del virus è ormai dilagata in tutto il territorio, ed è la probabile responsabile della nuova ondata di contagi che sta via via mettendo sotto forte pressione per la terza volta gli ospedali. Il

report pubblicato ieri dall'Izsve (che ringrazia del loro lavoro tutte le Microbiologie delle Ulss e delle Aziende ospedaliere del Veneto) però ha anche almeno un'altra novità di rilievo: un primo caso, a Venezia, anche della variante nigeriana.

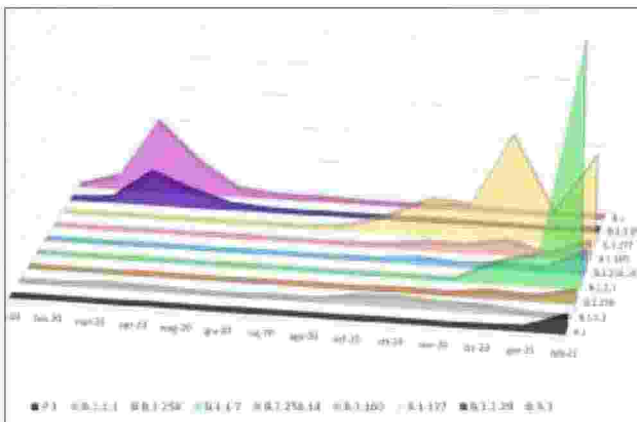
BRASILIANA E NIGERIANA. Come noto, un mese fa l'Izsve aveva reso noto di aver rilevato ben 17 diversi lignaggi (lineage) del virus SarsCov2, tra cui la variante inglese che viene definita "Voc, of concern" proprio perché è una di quelle che preoccupano, e quella brasiliiana (nel Padovano). Un mese dopo si è saliti a 21 lineage in tutto, ma in febbraio in particolare sono emersi «9 lineage distinti, di cui 5 mai descritti prima in Veneto». Come noto, nel frattempo l'Izsve ha anche partecipato all'indagine urgente fatta fare da Ministero e Iss, da cui il 18 febbraio era emer-

sa una presenza al 56,6% della variante inglese del virus tra i campioni sequenziati. Proprio ieri è scattata una nuova indagine urgente promossa da Ministero e Iss, ma intanto l'Istituto delle Venezie tira le somme dell'attività di queste settimane e segnala appunto che la variante inglese pare balzata oltre l'84%. Resta registrato anche il focolaio di due casi di "brasiliiana P1" registrati a fine febbraio al confine padovano-veneziano: preoccupa perché è più contagiosa come l'inglese ma riduce anche di sei volte la capacità di difesa degli anticorpi di chi è già guarito dal virus e di due volte quella degli anticorpi prodotti da vaccino. È emersa però anche una variante "brasiliiana P2", anche quella con la variante E484K che potrebbe ridurre le difese degli anticorpi. E infine, brutta sorpresa, a Venezia una persona di ritorno dal-

la nigeriana ha manifestato la variante "nigeriana", che a sua volta potrebbe avere potere di ridurre la difesa degli anticorpi. Nessun caso, finora, di variante sudafricana. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il picco della mutazione giunta da Londra



Nella tabella dell'Izsve le varianti trovate via via in Veneto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.